

Anpas, nel Vercellese la nuova proposta di legge coinvolge otto associazioni e circa 650 volontari

## «L'apparato dell'assistenza andrà in tilt»

«Il nostro sistema funziona così com'è, è capillare e non presenta criticità. Perché andarlo a modificare rischiando di portarlo al collasso?». Andrea Bonizzoli, presidente piemontese dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze, è critico riguardo la proposta di legge presentata in Senato dal Movimento 5 stelle sulla riforma del sistema di urgenza-emergenza del 118-112. Un disegno di legge, a prima firma del senatore pentastellato Rino Marinello che, secondo le associazioni dei volontari, a livello nazionale rischia di mandare in tilt tutto l'apparato che attualmente si basa, appunto, sull'apporto del volontariato. Anche nella provincia di Vercelli, dove sono otto le associazioni affiliate ad Anpas, per un totale di circa 650 persone attive sul territorio. Per questo, nei giorni scorsi, una rappresentanza dell'Associazione, della Croce Rossa Italiana e della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, ha manifestato in piazza Montecitorio a Roma per chiedere al governo un confronto sulla proposta di legge.

«Il disegno di legge è articolato in due proposte, ovvero il passaggio da volontari a dipendenti all'interno delle postazioni e la formazione degli stessi - spiega Bonizzoli - Abbiamo organizzato un presidio nazionale perché la riforma del 118 non si capisce ancora bene e va a toccare una rete capillare che in Piemonte funziona».

Il presidente regionale di Anpas analizza quindi i punti critici delle modifiche in fase di discussione: «Il sistema in tutte le regioni forti del Nord si fonda sull'apporto di volontari, la maggior parte, affiancati da dipendenti. La riorganizzazione prevede che, in futuro, all'interno delle strutture operino solo dipendenti, il che comporterebbe

una triplicazione dei costi, visto che si arriverebbe ad avere una dozzina di operatori per postazione, senza calcolare il bisogno poi di sopprimere a mutue e altro. Ci sono le risorse economiche per questa trasformazione e per coprire l'aumento della spesa pubblica? Il nostro timore è che escludere i volontari dal sistema porterebbe al suo collasso». L'altra questione «spinosa» che sottolinea Bonizzoli è la cosiddetta «professionalizzazione» della figura dell'autista di ambulanze, che per legge dovrà seguire un corso di formazione della durata di mille ore, tra teoria, esercitazione e tirocinio. «Se dovessero passare le mille ore di formazione i volontari sparirebbero - afferma il responsabile piemontese - Sarebbe un percorso di due o tre anni, di una ventina di ore a settimana. O si forma una vera e propria scuola, o questi corsi farebbero sparire la base volontaria».

«Il Movimento 5 Stelle sta spingendo su questa proposta di legge con il favore dei sindacati, che hanno l'esigenza di far riconoscere una qualifica per ottenere un miglioramento degli stipendi - dice sempre il presidente Anpas regionale - È una questione nazionale, non territoriale, ma le zone del Nord sono contrarie alla riforma perché si toglierebbe l'apporto del volontariato. A favore ci sono le regioni che invece si poggiano sul lavoro dei dipendenti e che, di conseguenza, costano di più. Si è arrivati a una rottura all'interno della Società Italiana Sistema 118 (che rappresenta i dirigenti responsabili delle centrali operative, ndr), con nove regioni che hanno abbandonato il tavolo della discussione».

Nel Vercellese sono otto le associazioni che fanno riferimento ad Anpas, per un numero di volontari che si aggira attorno alle 650 unità. Sono:

Pubblica assistenza di Alagna, Croce Bianca di Alice Castello, Volontari assistenza pubblica ciglianese, Pubblica assistenza livornese, Gruppo volontari del soccorso Santhià, Pubblica Assistenza Bassa Valsesia di Serravalle, Pubblica assistenza trinese e Vercelli soccorso pubblica assistenza di Prarolo.

«Nel territorio di Vercelli il nostro sistema è consolidato e funziona, non abbiamo criticità - prosegue Bonizzoli - Siamo molto radicati sul territorio. Nel 2018 abbiamo svolto 18.000 servizi in totale, percorrendo 915.000 chilometri con 28 ambulanze di diverso tipo. I nostri volontari sono fondamentali anche, per esempio, per le operazioni di elisoccorso notturno. La Regione ha puntato molto sullo sviluppo delle piste, arrivando a 150 in Piemonte, ma servono le persone che materialmente vadano ad aprire i cancelli».

Il sistema di emergenza-urgenza differisce da regione a regione. Obiettivo dei promotori del disegno di legge è di uniformare l'organizzazione su tutto il territorio nazionale. «È importante pensare a un riordino del sistema operativo di soccorso 118, che rappresenta spesso la via di primo accesso al Servizio sanitario nazionale», ha spiegato in fase di presentazione Maria Domenica Castellone, capogruppo del Movimento 5 Stelle in commissione Igiene e sanità del Senato.

**Simone Ottavis**



Andrea Bonizzoli

